

IL CITTADINO YOUNG

✉ Dite la vostra, scrivete: young@ilcittadinomb.it

SPORT

Nella squadra dei sogni si scende "tutti" in campo



La squadra dei sogni
M. Bartoletti
9,90 euro
128 pag.

«La squadra dei sogni. Tutti in campo» è l'ultimo libro sul calcio del giornalista Marino Bartoletti per i ragazzi. La storia? Gli "storici" protagonisti Carlo e Dorian, amici per la pelle, si affrontano nella Coppa Lori, ma l'assenza di un giocatore, e i follower dello youtuber "Gatto Zu", faranno accadere l'imprevedibile. In campo non c'è solo chi si aspetta di trovare. ■ C. Col.

GIOCARRE LEGGENDO

«La mappa dei mestieri» Caccia a quello giusto



La mappa dei mestieri
Edt, I. Blemmi,
S. Natalini,
18,50 euro

Un gioco divertente senza età al quale possono partecipare tutti, grandi e bambini, si trova dentro una scatola che può anche essere usata come libro perché, dentro, ci sono: una grande mappa, tutta scritta e disegnata e delle carte, 36, che rappresentano i mestieri. Lo scopo è quello di trovare la corrispondenza tra i mestieri e la mappa-libro. Interessante. ■ C. Col.

ANIMALI

Natura, che meraviglia Tutto diventa magico



Atlante di zoologia
E. Pouydebat
128 pag.
19,90 euro

La Natura è un mondo fantastico dove niente è come sembra, dove ci sono animali che pensano di essere fiori e piante e alcuni che riescono anche a fare... magia! Succede tutto in un atlante pieno di colori e poesie che racconta di 36 creature da scoprire e con le quali meravigliarsi. Un viaggio che è un sogno dal quale non si vorrebbe uscire mai. ■ C. Col.

CONTROMANO

di Clementina Coppini

Agostino: ladruncolo, papà, filosofo, vescovo, santo

San't Agostino era africano.

Era nato nel 354 a Tagaste, cittadina al confine tra Tunisia e Algeria. Era berbero, ma si definiva punico, poiché il suo paese era vicino a Cartagine.

Mamma Monica era cristiana, papà Patrizio pagano: a quei tempi non era poi così strano. Viene educato come cristiano, ma presto inizia ad avere dubbi di fede. A sedici anni è piuttosto ribelle. A scuola è molto bravo, più in latino che in greco, ma ama oziare e fare stupidaggini. Come dice lui stesso nelle "Confessioni", la sua opera più celebre, un giorno va con gli amici a rubare della frutta, per la precisione pere: una banale bravata, per cui però si sentirà in colpa per il resto della vita.

A 18 anni ha un figlio da una coetanea: è così felice di diventare padre che chiama il bambino Adeodato, dono di Dio.

Quando si trasferisce a Roma porta con sé la compagna e il figlio, ma non mamma Monica, che vuole che Agostino sposi la madre del bambino. Benché i due giovani si amino molto, si separano e lei si ritira in monastero. Di lei Agostino dirà: «Era migliore di me e ha fatto il suo sacrificio con un coraggio e una generosità che non ero abbastanza forte da eguagliare».

In seguito si trasferisce a Milano con la madre e Adeodato, si ricongiunge al cristianesimo e viene battezzato da Sant' Ambrogio insieme al figlio, che purtroppo muore a sedici anni.

Dopo aver perso anche la madre torna in Africa, vende tutto ciò che possiede e dona il ricavato ai poveri. Diventa vescovo di Ippona, dove resterà fino alla morte. Filosofo, teologo e geniale pensatore di estrema modernità, Agostino diventerà santo, così come sua madre.

Nel 718 le sue spoglie saranno portate da re Liutprando a Pavia, allora capitale del regno Longobardo. Sono attualmente conservate nella chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro.

Per lui era chiaro che «La misura dell'amore è amare senza misura».

Era un uomo di rara intelligenza, tanto da spingere il padre ad affermare che «La grandezza della sua mente mi riempì di una sorta di terrore». ■



L'INTERVISTA Fabrizio Gabrielli spiega a Young cosa ha messo nel suo libro su CR7

La figura di Cristiano Ronaldo è un mito globale, come recita il sottotitolo del libro scritto da Fabrizio Gabrielli: "Cristiano Ronaldo, storia intima di un mito globale" (66thand2nd, 240 pag., 17 euro).

Il calciatore è una delle personalità più influenti nel mondo del calcio e non solo: CR7, suo nickname, è ormai un vero e proprio brand.

Durante l'intervista con l'autore della "storia" abbiamo ripercorso i luoghi fondamentali della vita del 5 volte pallone d'oro, partendo da Funchal, capitale della piccola isola portoghese di Madeira.

Come le è venuta l'idea di una nuova, diversa biografia su CR7?

La prima cosa che mi è stata chiara, è che non avrei voluto scrivere una normale biografia, con tutti gli avvenimenti incolonnati, che seguono un filo cronologico. Non volevo scrivere l'epopea di Cristiano Ronaldo come fosse un poema epico, né una lista dei suoi successi. Esistono già due biografie molto complete di Cristiano, una di Guillem Balague e l'altra di Luca Caioli. Io volevo scrivere un libro su Ronaldo che fosse diverso, che raccontasse non tanto le sue vicende, quanto il riflesso che egli getta sull'immaginario collettivo. Come fa anche su di me, che per di più tifo un'altra squadra.

Il risultato, alla fine, è stato questo libro: un oggetto narrativo nuovo, composito, che restituisce tutta la complessità del personaggio.

Ci racconti la sua esperienza nei luoghi calcati dal campione portoghese.

Gli ambienti che ho frequentato di più sono quelli in cui CR7 è cresciuto, nell'isola di Madeira. Anche se oggi Funchal, il quartiere Santo Antonio, Quinta do Falcao non sono già più quelli della sua infanzia, cambiati, o meglio forgiati dalla sua presenza o assenza.

Perché CR7 si nota di più quando non c'è, quando se ne va, quando esce dal campo in polemica o infortunato, e quindi distrutto nell'animo. Madera è il sancta sanctorum più luminescente del culto del calciatore: sul lungomare c'è una piazza a lui intitolata, con al centro un hotel, il suo hotel, in cui ogni dettaglio parla di lui.

C'è poi il museo, l'unico museo dedicato a un calciatore ancora in



Cristiano Ronaldo La storia di un mito

«Il calciatore portoghese subisce ogni minuto pressioni da cui noi saremmo sopraffatti dopo appena dieci secondi. Di lui mi ha colpito il fatto che dietro l'apparente glacialità ci sia una complessità umana che lo rende più vicino a noi di quanto pensiamo»

attività: in esso si percepisce a pieno la venerazione che verte intorno alla sua figura.

Pensa di aver pubblicato un contenuto esclusivo, unico?

Sai, è velleità di ogni scrittore dire qualcosa di nuovo. Ogni scrittore mira a dare alla propria opera un valore anche letterario. Non so se ci sono riuscito, spetta ai lettori dirlo, ma ci ho provato con tutto me stesso. Vale a dire, parlare di sport trascendendo dallo sport, parlare se dovessi semplificare di: vita. L'intimo cui si allude nel sottotitolo non è quella di Ronaldo, è il mio e il tuo che stai leggendo e di chi ha subito il fascino di Ronaldo o lo ha odiato.

Qual è la cosa che l'ha più colpita di Cristiano?

L'ossessione. L'incredibile co-

stanza con cui cerca di essere accettato. Gli sforzi inumani che compie per cercare di essere ben voluto, e come reagisce quando viene invece detestato per la sua grandissima forza d'animo.

Cristiano Ronaldo subisce ogni minuto pressioni sotto le quali noi, al contrario, soccomberemmo dopo dieci secondi.

Ma soprattutto, di Cristiano Ronaldo mi ha colpito il fatto che dietro l'apparente glacialità, dietro il blocco granitico del mito, ci sia una complessità umana, una componente di fallibilità, che finisce per renderlo più vicino a noi di quanto lui e noi vogliamo convincerci. ■

*Ha collaborato Gabriele Patané, VAI, Henseberger, Monza

IL DIARIO DI SOFIA

Basket e pallavolo le mie due grandi passioni



Mi chiamo Sofia Pisani, ho 19 anni e appartengo alla Polisportiva Sole di Lissone. L'ultima partita l'ho giocata il 12 gennaio a Senna Comasco. Mi è capitato di giocare bene a basket, questa è una notizia che può interessare tutti i ragazzi come me, i miei amici a basket, perché, quando tu hai la passione vera, ovvero il basket che è un gioco di squadra, è bello

perché io mi integro bene: questa è una mia passione e io la coltivo. Il basket mi piace perché hai la passione dentro di te. Dentro di me ci sono molte cose che devo capire. Io sono molto attiva, esuberante. Non mi piacciono le persone false, quando le trovo mi arrabbio e non guardo più nessuno. Mi piacerebbe molto continuare a giocare a basket, ma gioco anche a pallavolo nella Asd Silvia Tremolada di Monza e per questi due sport faccio due allenamenti alla settimana. Un grande impegno. ■ Sofia Pisani, IV liceo linguistico Giulio Casiraghi, Cinisello Balsamo